

Generazione zero figli, nel 2025 sono nati solo 355 mila bambini in Italia: perché le ragioni sono soprattutto economiche di Diana Cavalcoli

Nel 2025 sono nati solo 355mila bambini in Italia. È il dato più basso dal secondo dopoguerra. Un crollo che racconta un Paese dove il saldo naturale è stato di -297 mila (Fonte: <https://www.corriere.it/> 22 agosto 2026)



Nel 2025 sono nati **355 mila bambini in Italia**. È il dato più basso dal secondo dopoguerra. **Un crollo che racconta un Paese dove il saldo naturale è stato di -297 mila** e dove ogni anno scompaiono abitanti quanto una grande città come Catania. Il tasso di fecondità è in calo da anni, nel 2025 si attesta a 1,14 figli per donna. Per mantenere la popolazione stabile ne sarebbero necessari 2,1.

I dati

Questi numeri provengono dal nuovo "[Dossier Natalità 2026](#)" della Fondazione Natalità realizzato in collaborazione con Istat e presentato a Roma. La ricerca sostiene che il calo nascite non riflette un cambiamento nei desideri degli italiani, ma un ostacolo crescente tra quello che le persone vorrebbero fare e quello che riescono a fare. Il dato che fa riflettere è uno: se le donne che nel 2024 dichiaravano l'intenzione di avere figli l'avessero effettivamente realizzata, **sarebbero nati 760 mila bambini**. Nel 2025 ne sono arrivati invece 355 mila. Circa la metà.

Perché si rinuncia ai figli

Secondo il dossier, **le cause sono soprattutto economiche e lavorative**. Il 62,2% di chi rinuncia ai figli cita difficoltà economiche, lavorative o sociali. **Il 49,9% delle donne teme conseguenze negative sulla carriera**. Oltre 3 milioni di donne sono inattive per motivi familiari. Avere un figlio aumenta concretamente il rischio di cadere in povertà.

La prospettiva

I numeri dipingono uno scenario problematico per il welfare italiano. Posto che il paese perde ogni anno 297mila persone, **al 2050, secondo le proiezioni, ci saranno 300 over 65 per ogni 100 giovani sotto i 14 anni**. L'Italia vanta poi l'aspettativa di vita più alta d'Europa: 83,4 anni contro i 78,4 degli Stati Uniti e gli 81,5 dell'Unione Europea. Ma questo primato della longevità, in contesto demografico negativo, diventa un problema di sostenibilità.

Il fenomeno «childfree»

Lo studio Istat utilizzato dal dossier offre però elementi più articolati. Tra le donne che nel 2016 dichiaravano di volere "con certezza" un figlio entro tre anni, solo il 42,8% l'ha effettivamente avuto. Altre hanno rimandato. Alcune hanno abbandonato il progetto. Al contempo, **il numero di persone che raggiungono i 50 anni senza figli è quasi triplicato in vent'anni** (da 2,8 milioni nel 2003 a 6,4 milioni nel 2024). Non tutti per ostacoli economici: una parte crescente, i cosiddetti "childfree", sceglie consapevolmente di non avere figli. Il dossier stima in un 5,5% chi non desidera alcuna genitorialità. Il 62,2% rinuncia per difficoltà mentre un 32% ha già raggiunto il numero di figli desiderato.

Il confronto europeo

E nel resto d'Europa? Alcuni paesi europei hanno tasso di fecondità leggermente superiore pur affrontando ostacoli economici simili al contesto italiano. La Francia conta 1,61 figli per donna (contro 1,14 italiano), ancora al di sotto del ricambio ma comunque migliore. Le ragioni del gap non sono univoche. Da una parte pesano le politiche di conciliazione lavoro-famiglia più avanzate in Francia, a partire dai servizi per l'infanzia, ma anche differenze culturali nella percezione della genitorialità. Se l'Italia avesse i numeri francesi sui figli per donna, posta la fecondità diversa, l'anno scorso sarebbero nati circa 494mila bambini contro 664mila in Francia nel 2025.

Volere o Potere Liberi di Scegliere (Dietro i numeri della demografia ci sono vite vere: persone che rimandano la scelta di avere figli, coppie che aspettano condizioni più stabili, genitori che avrebbero voluto un figlio in più e non ce l'hanno fatta. In collaborazione con ISTAT, la Fondazione per la Natalità prova a leggere questi dati andando oltre le statistiche. Oggi in Italia il problema non riguarda solo la volontà di avere figli, ma la possibilità concreta di permetterselo. Il desiderio di maternità e paternità c'è ancora, ma si scontra spesso con precarietà lavorativa, costi elevati,

tempi di vita incompatibili e servizi che non bastano. Il risultato è una distanza crescente tra quello che le persone vorrebbero e quello che riescono davvero a fare)